



POLEMICHE SUI CAMBI AI VERTICI

Partecipate Comune dell'Aquila, il Pd invoca chiarezza sulle nomine

E sullo stato di Asm: «Società sull'orlo del baratro, chiediamo confronto»

È morto Giovanni Galeone. L'uomo che fece sognare Pescara

Vanni Biordi

«La fine di un mondo, di un'epoca», scrive Daniele Licheri, rappresentante di Sinistra Italiana Abruzzo, nel suo commosso ricordo di Giovanni Galeone. Parole semplici ma precise, che vanno oltre l'addio a un allenatore: descrivono la scomparsa di una certa idea di calcio, di un modo di intendere lo sport come avventura, rischio e libertà. Prima che arrivasse Zdeněk Zeman con il suo pressing esasperato e il culto dell'attacco, in Italia c'era già un rivoluzionario silenzioso: Giovanni Galeone. Il suo 4-3-3, adottato in un calcio ancora dominato dal "catenaccio" e dalla prudenza, fu una piccola rivoluzione. Nelle sue squadre, in particolare nel Pescara degli anni Ottanta e primi Novanta, il pallone tornava a essere strumento di bellezza, non solo di risultato. Licheri ricorda quel Pescara che faceva innamorare anche quando perdeva, capace di sfidare il Milan stellare di Van Basten e Gullit finendo 4-5, nel 1992, in una partita che resta nella memoria collettiva dei tifosi come un manifesto del calcio "alla Galeone": spregiudicato, aperto, emozionante. «Roba oggi impensabile», scrive Licheri, e ha ragione. Perché il calcio di oggi, ipertecnologico, tatticamente ossessivo e dominato da algoritmi e statistiche, sembra aver dimenticato quella componente di istinto e rischio che Galeone invece esaltava. Ma ridurre Galeone a un semplice innovatore tattico sarebbe ingiusto. Il "professore" come molti lo chiamavano, fu anche un pensatore del calcio e della vita. Uomo ironico, arguto, capace di citare filosofi e poeti con la stessa disinvoltura con cui disegnava schemi sulla lavagna. Amava il paradosso e detestava i luoghi comuni: per lui il calcio era un'arte collettiva, ma anche un atto di ribellione contro la mediocrità. Il suo Pescara non era soltanto una squadra: era un'idea di provincia che si faceva orgoglio nazionale. In un Abruzzo ancora lontano dai riflettori del grande calcio, Galeone aveva costruito un laboratorio di talento e coraggio. Da lì sarebbero passati giocatori destinati a brillare altrove, ma che a Pescara trovarono libertà e fiducia. Il pubblico dell'Adriatico, abituato a soffrire, si riconobbe in quell'approccio audace, in quel modo di sfidare i giganti senza complessi. Ecco perché come scrive Licheri, «la città di Pescara ti deve tanto e non ti scorderà mai». Perché Galeone ha lasciato in eredità non solo vittorie...

segue a pagina 17

«Biondi fa propaganda e, peggio, fa propaganda sapendo di prendere in giro, così, le cittadine e i cittadini aquilani». Così, in una nota, il Partito democratico dell'Aquila commenta le nomine dell'ex segretario comunale Luzzetti e dell'uscente Di Benedetto alla guida delle partecipate Asm e Sed. Biondi, nell'annunciarle, ha rivendicato una «costante attività di risanamento delle

aziende municipali, per porre rimedio alle gravi carenze ereditate». Una dichiarazione che riapre un po' la questione esplosa in Consiglio comunale all'inizio della scorsa settimana, quando proprio tra il sindaco e le minoranze ci fu un duro scontro sul tema delle partecipate. «Chiediamo a Biondi: a quali carenze...

Martina Colabianchi

segue a pagina 2

"Amore in azione": la solidarietà in marcia nel centro storico dell'Aquila



Passeggiata solidale per il reparto di Senologia oncologica (Colabianchi a pag.14)

Pescara: "pericolosità estrema", deciso l'abbattimento di 40 arbusti

Il Comune di Pescara ordina l'abbattimento di 40 alberi, distribuiti in diverse zone della città, definiti pericolosi dai tecnici comunali, annoverati nella classe D, con difetti strutturali significativi. Pericolosità estrema, riportano i tecnici sulle carte di abbattimento. Tra i 40 alberi pericolosi vi sono pini d'Aleppo, cipressi dell'Arizona, pioppo italiano, acero americano, platani, robinia e Cercis. Oltre alla valutazione visiva, i tecnici hanno eseguito sugli arbusti le prove strumentali di trazione per la valutazione della stabilità,

simulando l'azione del vento e misurando la resistenza dell'apparato radicale. Controlli eseguiti da luglio 2024 fino a maggio 2025. Nessuno spazio alle polemiche, secondo il primo cittadino, si tratta di salvaguardare l'incolumità dei pescaresi. «Se queste piante oggi vengono tagliate, è perché le monitoriamo, perché sappiamo qual è il loro regime di vita, il loro tempo di vita» ha dichiarato il sindaco Masci. Oggi ci sono molte malattie in più rispetto al passato, alcune malattie...

Virginia Chiavaroli

segue a pagina 8

■ AFFARI PUBBLICI

Area camper di Teramo: tempi lunghi per la riapertura

Serena Suriani

I camperisti teramani hanno manifestato per chiedere all'amministrazione chiarimenti sull'iter e tempi celeri di apertura dell'area camper della Gammarana. Un corteo di venti mezzi, sabato 25 ottobre, si è mosso da Cartecchio fino all'Acquaviva con un sit-in finito con la promessa di una riunione da parte del Comune. E così, dopo la protesta, c'è stato l'incontro chiarificatore e l'avvio di un dialogo teso a trovare la migliore soluzione possibile nei tempi più stretti possibili. Lunedì scorso le parti si sono incontrate per discutere e confrontarsi sul progetto dell'area camper. Un progetto partito oltre tre anni fa, con lavori avviati e ripetutamente fermati per intoppi pratici e burocratici. L'attesa di avere un'area di sosta adeguata alle necessità di chi si muove in camper si è fatta così incredibilmente lunga e il cantiere dell'Acquaviva è ancora tale. Cioè un cantiere. Alcuni dei camperisti hanno chiesto che il progetto venga rifatto da capo e che si riparta da zero coi lavori, qualcun altro ha spinto su un'accelerazione del cantiere. Gli...

segue a pagina 9

■ SCENARI

Abbiamo rinunciato alla nostra umanità

Alfonso De Amicis

«Auschwitz è fuori di noi, ma è intorno a noi, è nell'aria. La peste si è spenta, ma l'infezione serpeggia: sarebbe sciocco negarlo. Se ne descrivono i segni: il disconoscimento della solidarietà umana, l'indifferenza ottusa o cinica per il dolore altrui, l'abdicazione dell'intelletto e del senso morale davanti al principio d'autorità, e principalmente, alla radice di tutto, una marea di viltà, una viltà abissale, in maschera di virtù guerriera, di amor patrio e di fedeltà a un'idea». (Primo Levi) Cos'altro aggiungere in riferimento ai 10 pakistani che per giorni hanno protestato sotto le finestre della Prefettura di L'Aquila? La loro colpa? Di essere nati in un posto sbagliato. Le altre colpe sono di non accettare di essere invisibili. Di chiedere non l'elemosina, bensì un alloggio e un lavoro dignitoso. E mentre va in rovina la globalizzazione americana...

segue a pagina 7